

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<p>ABBUONAMENTO Per Genova (all' Ufficio)</p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80. SEMESTRE . . . " 5. 50. ANNO . . . " 10. 50. A domicilio più " — 80.</p> <p>Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.</p>	<p>Ciascun numero Centesimi 10.</p> <p>Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i>, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.</p> <p>Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.</p> <p>Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.</p> <p>Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.</p>	<p>ABBUONAMENTO Per lo Stato (Franco di Posta)</p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . " 16. —</p> <p>Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.</p>
---	---	---

LA GIUBILAZIONE DI D'AUVARE

LA PROMOZIONE DI PELLETTA

— Notizie, notizie, cara *Maga*!

— Di che? Della crisi forse? Di questa crisi che non finisce mai? Non me ne parlate più che ne ho già piene le tasche.

— Non si tratta per ora nè della *crisi* nè dell' *eclissi*, come la chiamava jeri un valente Dottore di Sacristia; si tratta della nostra Marina.

— Da Guerra o Mercantile?

— Da Guerra.

— Ho capito... qualche nuovo investimento...

— No, per ora non si tratta neppure d'investimenti.

— Possibile?... Bisogna segnarla col carbon bianco.

— Si tratta della dimissione di un pezzo grosso...

— Capperi, se la faccenda si fa seria!... E chi è questo pezzo grosso?

— E nientemeno che il Contrammiraglio Barone D'Auvare Comandante Generale della nostra Marina...

— Altro che pezzo grosso! Si tratta d'un pezzo grosso e d'un pezzo duro. Ed è stato proprio dimesso?

— Cioè dimesso... giubilato volevo dire!

— Si giubilato! Ma capirete bene che quando si dice che si giubilano degli Ammiragli, è come se si dicesse che si dimettono; manca la parola, ma la cosa c'è; si fa così per salvare le convenienze. Infatti son certe giubilazioni che si operano con così poco *giubilo* dei giubilati!...

— È vero; ma come è andato questo capitombolo di D'Auvare?

— Saprete il proverbio — Chi troppo in alto va, cade repente — precipitevolissimamente — e D'Auvare in proporzione della sua capacità era andato troppo alto davvero, quindi non c'è da stupire se cade ora così basso.

— E perciò appunto è caduto... va benissimo. Ma i motivi della sua dimissione?

— I motivi della sua dimissione, secondo la *Gazzetta di Genova*, sono al solito... tutti di salute...

— Ho capito; già queste divinità della politica, alti Impiegati, Ministri, Generali, Ammiragli, o che so io, hanno in pronto le febbri e le indisposizioni come le divinità teatrali, i cantanti, gli attori e i ballerini. Ad ogni puntiglio, ad ogni capriccio escono fuori con un gran cartellone e con un'improvvisa indisposizione.

— Però non sarebbe neppure impossibile che la malattia di D'Auvare fosse reale e constatata. Tra il mal di fegato

e i tuoi articoli, egli doveva aver proprio lo stomaco a mal partito.

— Anche questo è vero; però ti assicuro che la salute qui non c'entra.

— E allora?

— E allora, vuol dire che il Ministro La Marmora essendo stucco e ristucco delle B..... di questo Barone, lo avrà bravamente messo alla porta per impedirgli di farne delle altre. Vuol dire che comincia a conoscere a poco a poco i meriti dei Valenti Capi della nostra Marina.

— Dunque il Signor Ministro ha voluto proprio fare le tue vendette, cioè quelle della tua buona madre, la *Strega*, sbarazzandoti dell' Ammiraglio che aveva ordito la spedizione dei Vandali?

— Precisamente, e non è questa la prima. Anche il Signor Castelborgo ha corso la stessa sorte. La Marmora ha fatto giustizia un po' tardi veramente, ma l'ha fatta. — E chi è in grazia il suo successore?

— Si parlava di Persano, ma dopo che questi ha fatto quella certa dimostrazione sulla tomba di Santarosa passa per un Demagogo; quindi fu eletto alla fortuna di succedergli il Cavalier Pelletta.

— Pelletta!.....

— Che cosa c'è di strano? Pelletta, sì Pelletta.....

— Allora tanto valeva lasciarci D'Auvare. Siamo caduti dalla padella nella brace.

— E perchè?

— Perchè se D'Auvare è centrifugo, Pelletta è centrifughissimo, colla sola differenza che Pelletta ha più ingegno ed educazione, mentre D'Auvare è un tanghero, una talpa uscita non si sa d'onde, educata non si sa dove. Anzi se volete saperne di più, fino a questo punto D'Auvare non fu che l'ombra ed il Gerente di legno di Pelletta, il quale lo fece girare di qua e di là secondo il proprio beneplacito aspettando il momento di scavalcarlo; cosicchè di tutti gli scapucci Dovarici la responsabilità è perfettamente divisibile col Signor Pelletta che faceva con lui le parti di rammentatore, sebbene venga ora a coglierne il frutto lasciandone l'odiosità al loro autore. Non basta; se si tratta di valenti Capi, il Signor Pelletta come marinajo, è meno valente Capo di D'Auvare, perchè ha navigato molto meno di lui; quindi dal lato degli investimenti...

— Anderemo di male in peggio..... Siamo d'accordo. Però mi concederete che se D'Auvare era il Gerente di legno di Pelletta, quest'ultimo ora che dovrà firmare gli Articoli egli stesso, dovrà badare un po' meglio al loro tenore pei debiti riguardi verso il Fisco.....

- Ma il Fisco chi sarebbe in questo caso?
- Me lo domandate?... La *Maga!*..... e voi sapete che la *Maga* è un Avvocato Fiscale più terribile di Cotta.
- E il Giudice?
- La pubblica opinione.
- Ma il Signor Pelletta è poi uomo da temere la pubblica opinione?
- È ciò che è da vedersi, e ve lo saprò dire da qui a qualche giorno.

SPERANZE E DELUSIONI

DEL CATTOLICO

Martedì al mattino l'Ufficio del *Cattolico* era in movimento. Quantunque fosse il giorno dei Morti, molti Preti trovavano il tempo di far una scappata dalle Chiese (dove si dicevano molte Messe in suffragio dei fedeli morti ed in conforto dei Preti vivi), onde andare a rallegrarsi del comune trionfo nel Gabinetto del Giornale tenebroso. Era un andirivieni di polputi e naticuti Frati, di rubicondi Canonici, di Preti di Banchi, di Chierici asciutti (Dio sa come) e mingherlini, di Bacheltoni e di Beatelle, che a vederlo era una delizia. Una nota di Ministri e di Primi Ufficiali correva nelle mani di tutti i personaggi presenti. In questa lista leggevasi:

- La Tour, Presidente del Consiglio dei Ministri.
- GUERRA.— Ministro Biscaretti; Primo Ufficiale Villafalletti.
- ESTERI.— Ministro La Margarita; Primo Ufficiale De Cardenas.
- INTERNO.— Ministro Costa Della Torre; Primo Ufficiale Di Camburzano.
- FINANZE.— Ministro Baratta; Primo Ufficiale Pio Questa.
- ISTRUZIONE PUBBLICA.— Ministro Costa da Beverino; Primo Ufficiale Alimonda.
- POLIZIA.— Ministro Lazzari; Primo Ufficiale Luciani.
- GRAZIA E GIUSTIZIA.— Ministro Fabio Invrea; Primo Ufficiale Avv. Musso (d'Oneglia)
- LAVORI PUBBLICI.— Ministro Ghigliani; Primo Ufficiale Tom-Pouce figlio.
- CULTO.— Ministro Don Medicina; Primo Ufficiale Don Campanella.
- SALAMI E MONDIOLE IN RILIEVO DI PERNATI.— Ministro De Luchi senza portafoglio e senza Primo Ufficiale.

Era facile il vedere la gioia che traspirava dal volto dei lettori benevoli. Chi si abbracciava, chi si stringeva la mano, chi faceva all'amico un cenno d'intelligenza e di compiacenza, chi apriva le labbra ad un soavissimo risolino, chi si stropicciava le mani, chi andava susurrando qualche parola nell'orecchio al vicino; chi si ritirava in compagnia di questo o di quel cherichetto in qualche oscuro stanzino della Tipografia onde potersi intertenere con più libertà..... sulla crisi Ministeriale. È inutile il dire che si parlava già di far la festa a molti liberali, e di mandare la libertà della stampa a fare un viaggietto di diporto nell'altro mondo. Si parlava persino della soppressione della *Demagogica Gazzetta di Genova* come Giornale Ufficiale, onde sostituirvi il *Cattolico*. Olmi era già in orgasmo per cangiare la testa del Giornale (e davvero che la testa del *Cattolico* avrebbe bisogno d'essere cangiata) e per mettervi il titolo *Il Cattolico Giornale Ufficiale della Divisione di Genova*. Sembrava fosse giunta la fausta nuova d'un altro 2 Dicembre; alcuni andavano già sfogliando gli annali del *Sant'Uffizio* per vedere quali pene sarebbero applicabili ai peccati maggiormente comuni al giorno d'oggi.... Chi diceva: ora finalmente è finito il regno dei birbanti, comincia ora quello dei galantuomini! Chi soggiungeva: questi sì che sono Ministri che governeranno e non ciarleranno! Chi rispondeva: ora sì che la faremo vedere ai promotori dell'incameramento! Era un vero baccano del Diavolo d'allegria e di trionfo.....

Cambiamento di scena. Suonano le tre del pomeriggio dello stesso giorno. Un Prete di quelli già descritti di sopra entra tutto trafelante nel gabinetto di lettura dell'Ufficio, e va a sdraiarsi sur una poltrona. Egli tiene in mano un Numero della *Gazzetta di Genova* ancora bagnato, segno certo che è stato stampato di fresco; lo apre alla terza pagina, e senza fare alcuna parola di preambolo si dispone a leggerlo. *Movimento d'attenzione:* " GENOVA 2 NOVEMBRE: NOTIZIE TELE-

GRAFICHE DI TORINO ANNUNZIANO CHE S. M. HA DEFINITIVAMENTE INCARICATO IL CONTE CAMILLO DI CAVOUR DELLA COMPOSIZIONE DEL NUOVO GABINETTO, — *Pausa*; il tonturato lettore lo scorre in un altro luogo e prosegue " JERI SERA SONO GIUNTI A TORINO PROVENIENTI DA LONDRA IL CONTE E LA CONTESSA DI MINTO. I NOBILI VIAGGIATORI DOPO QUALCHE GIORNO DI DIMORA IN QUESTA CITTA' SI REGANO A GENOVA, DOVE PASSERANNO L'INVERNO PER MOTIVI DI SALUTE. "

Il Prete termina la sua lettura e ripone quindi in saccoccia con un profondo sospiro l'inausto Giornale di cui avea sperato poco prima di far prendere il posto dal *Cattolico*, senza farvi alcun commento. SCENA MUTA. Un senso universale di stupore sorprende gli astanti; i quali rimangono immobili come percossi da folgore. Finalmente una voce affannosa grida: *siamo fritti*, e tutti gialtri in coro rispondono: *siamo fritti!*

Quante speranze deluse! Quante fatiche gettate! Quante gherminelle perdute! Charvaz ha fatto fiasco, il precettore dei principini *idem*, le gonnelle *idem*, la scomunica *idem*, la Russia *idem*, l'Austria *idem*, i 50 mila uomini sul Ticino a pronti *idem*; Cavour è incaricato di formare il Ministero, e Lord Minto è venuto a passar l'inverno a Genova per motivi di salute... Che il Ciel ci scampi e liberi dalle malattie dell'Inghilterra! Lord Minto è quello che è venuto nel 47 a far cantare i popoli, ed ora è venuto a far ballare i Preti. Poveri noi! Poveri noi! Se il Papa ha con sé la Russia Seismatica, i liberali hanno con loro l'Inghilterra Protestante. Siamo perduti! Adesso tornerà in campo la legge sul matrimonio, la chiusura del foro, e soprattutto l'incameramento, l'abborrito incameramento!... Addio Lazzari, addio La Margherita, addio Costa Della Torre, addio De Luchi!... Voi per ora non sarete più Ministri, neppur tu, o De Luchi, lo sarai dei salami e delle mondiole!... Addio sperati baci alla santa Pantofola, addio roghi, addio forca, addio cavalletto, addio piombo, addio Commissioni militari, addio mannaja, addio biglietto di confessione, addio revisione di Beccelloni e compagni, addio tipo ideale delle nostre aspirazioni... *Cosa bella e mortal passa e non dura. Sic transit gloria mundi!* — Ecco le flebili lamentazioni con cui si scioglie la pia adunanza.

LE MISERICORDIE DI DIO DEL CATTOLICO

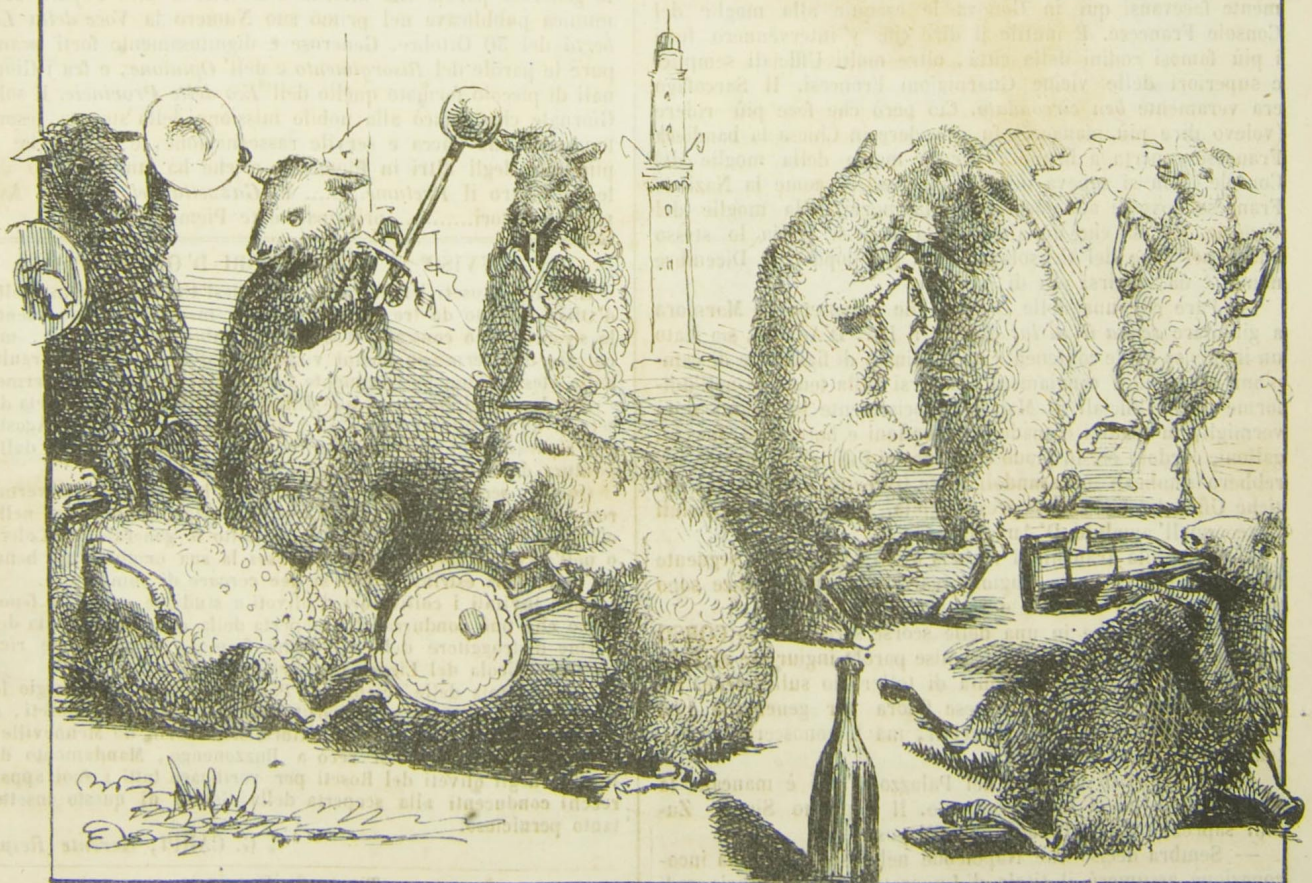
Padre *Cattolico* ha tentato finalmente di rispondere alle interpellanze della *Maga* sul Purgatorio, domande, a dir vero, che lo toccavano alquanto sul vivo, massime coincidendo coll'*ubertuosa* Novena dei Morti. Il molto Reverendo Padre vedendo di non poter negare la luce di mezzogiorno, cioè l'assenza dalla comminatoria della scomunica nella Sessione del Concilio di Trento che tratta del Purgatorio, cerca di provare con altri brani dello stesso Concilio, raggranellati qua e là come gemme preziose, che chi non crede che il Purgatorio esista davvero sia scomunicato di pien diritto, conchiudendo poi colla peregrina ragione, che ancorchè non vi sia la clausola dell'anatema, questa dee sottintendersi. Evviva la logica di Papà *Cattolico*! Egli spera forse con una simile risposta di condurre la *Maga* in qualche gineprajo per farle qualche brutto giuoco; ma la *Maga* è donna e le donne sono molto furbe; la *Maga* sa che crisi o non crisi, Cavaoro o non Cavaoro, il Fisco è sempre Fisco, *Fiscus mala bestia*, quindi si dichiara convinta dagli argomenti del *Cattolico* e va dritta all'Oratorio della Foce a dar la commissione di una Messa per..... le anime purganti.....

Ma nell'Articolo di Frà *Cattolico*, insieme alla matematica dimostrazione dell'esistenza del Purgatorio, v'è qualche cosa di meglio, per ciò che riguarda le cose di questo mondo. Infatti Sua Reverenza, come se dichiarasse in un impeto di collera d'esser omai stanca di discutere, vi aggiunge queste significanti parole: " *ma forse questo popolo è già castigato abbastanza*, E LE MISERICORDIE DI DIO, SORMONTATE LE ALPI, SON GIA' VICINE A DISCENDERE SU QUESTE TERRE INFELICI.

Capite che cosa vuol dire Padre *Cattolico*? LE MISERICORDIE DI DIO, che devono sormontare le Alpi, sono nè più nè meno che i Tedeschi, e lo sono non meno in senso letterale che in senso figurato. Infatti qualunque abbia studiato almeno tanta Geografia quanta ne sa il *Cattolico* (il che



Una vedova desolata!



:le pecore contente per la lontananza del pastore:~

è tutto dire) sa che le Alpi sono appunto i confini d'Italia dalla parte dell'Austria come della Francia, e che perciò le misericordie di Dio che devono sormontar le Alpi non possono essere che i Croati od i Francesi con qualche sovrappiù di buoni Russi Scismatici, divenuti come tutti sanno, sebbene non si sappia per quale fenomeno, difensori del Papato e dell'ortodossia in Piemonte, e probabilmente anche del Purgatorio.

Ciò dunque vuol dire che LE MISERICORDIE DI DIO, secondo il Cattolico, SONO I CROATI PURI E SEMPLICI CHE DEVONO DISCENDERE SU QUESTE TERRE INFELICI per beatificarle. Evviva la misericordia di Dio..... secondo il Cattolico!

Il nuovo Ministero, secondo le notizie della Gazzetta di Genova in data di jeri 3 corr., sarebbe composto come segue:

Camillo Cavour, *Presidente del Consiglio col portafoglio delle Finanze.* — Il Generale Dabormida, *agli Esteri.* — La Marmora, *Guerra e Marina.* — San Martino, *Interni.* — Paleocapa, *Lavori Pubblici.* — Boncompagni, *Grazia e Giustizia.*

GHIRIBIZZI

— Pare che Charvaz non verrà così presto, e che la Diocesi di Genova rimarrà ancora lungamente Vedova. Povera VEDOVA DESOLATA! Le pecore Genovesi rimarranno dunque anch'esse immerse nel lutto!... POVERE PECORE SENZA PASTORE!

— L'Agonia e il Cataletto dicono al solito che la morte apopletica di Vincenzo Gioberti è un segno manifesto dell'ira divina per la guerra da lui mossa ai Gesuiti. E allora come va che anche Sant'Andrea Avellino morisse d' accidente? Gomma elastica, gomma elastica! *Cataletti ed Agonizzanti*, ricordatevi dell' accidente di Schwartzemberg, delle tegole sul cranio di Campobasso, della cancrena secca di Navarro, della polmonia di Ruffini e degli spasimi mortali di Pecheneda. Oltrecciò voi, meglio di nessun'altro, potreste dirci se la morte di Gioberti fu apoplezia naturale o qualche altra cosa. Gioberti avea mangiato tre tazze di panera prima dell' accidente. È molto difficile a digerire la panera, non è vero?

— Ci scrivono da Nizza in data del 28 Ottobre: «Ultimamente facevansi qui in Genova le esequie alla moglie del Console Francese. È inutile il dire che v'intervennero tutti i più famosi codini della città, oltre molti Ufficiali semplici e superiori delle vicine Guarnigioni Francesi. Il Sarcofago era veramente *ben circondato*. Ciò però che fece più ridere (volevo dire più piangere) fu il vedere in Chiesa la bandiera Francese coperta a bruno... per la morte della moglie del Console. Non si sapeva infatti comprendere come la Nazione Francese dovesse addolorarsi per la morte della moglie del Console. Chi sa che un'altra volta non si faccia lo stesso anche pel cane del Consolato... ma già dopo il 2 Dicembre non c'è da stupirsi più di nulla.»

— Pare che una delle cagioni, che indussero La Marmora a giubilare *senza il di lui giubilo* il Bar. D'Auvare, sia stato un immenso baule contenente un centinaio di figurini e di campioni per infiniti cangiamenti da farsi nella tenuta e nell'uniforme degli Ufficiali di Marina, specialmente in ricami e in vermigli, in spadini e spadoni, in bottoni e bottoncini, flocchi, galloni, cordoni ec. in modo che i nostri Ufficiali di Marina sarebbero sembrati indossandoli tante livree da anticamera, anziché Ufficiali. La cosa è presto capita. Amava tanto le nobili livree quell'amabile D'Auvare!.....

— 100 mila franchi di mancia a chi scioglierà il seguente quesito: nella corrente stagione teatrale al Carlo Felice sono più cani i primi cantanti o i supplementi?

— Sappiamo che in una delle scorse sere un cane CORSO che canta al Carlo Felice, si permise parole ingiuriose al Pubblico Genovese che ha la bontà di tollerarlo sulle scene. Signor Cane! Il Pubblico Genovese finora per generosità non *conobbe* abbastanza i vostri meriti, ma li conoscerà..... siatene persuaso.

— Al Corpo di Guardia del Palazzo Tursi è mancata la sottoscrizione per l'incameramento. Il Capitano Signor Zunini saprebbe mica dircene qualche cosa?

— Sembra deciso che Napoleone nella sua prossima incoronazione assumerà il titolo d'Imperatore della Francia e di

Re dell'Algeria coll'assenso della Sublime Porta. *Re d'Algeria* significa in altre parole *Re dei Beduini*..... Bel titolo davvero pel Nipote di suo Zio! Il regno dunque da unirsi all'Impero è trovato, ed è il regno dei Beduini..... Viva Napoleone!

— Jeri fu sequestrata l'Italia e Popolo. L'abbiamo detto che crisi o non crisi, Statuto o non Statuto, il Fisco è sempre Fisco!...

— Alcuni osservano che la nomina di Pelletta coincide colla crisi e colle voci del colpo di Stato. Se il colpo di Stato si fosse effettuato, non c'era bisogno di Pelletta. Bastava D'Auvare.

— D'Auvare è stato giubilato *per motivi di salute*; Minto viene a Genova *per motivi di salute*; ci sapreste dire chi stia meglio dei due?

POZZO NERO

— Alla *Maga* vien fatto supporre che l'Immagine della Madonna dell'Espetazione del Parto venerata in San Nicolò abbia un lascito di un Barile e mezzo d'olio all'anno onde tenere continuamente due lampade accese a quell'altare, e che invece bensì di frequente non ve ne sia accesa neppur una... Come va questa faccenda? Che siano i topi che si consumano l'olio delle lampade???

— Ad onore del vero dobbiamo dire che nell'agonia della Domenica Scanglia ora defunta, di cui abbiamo parlato nel Num. 125, il Parroco di San Tomaso non si rifiutò ad assistergli l'anima, ma cercato non si trovò né lui né altro Prete della Parrocchia. Quindi la colpa c'è sempre, ma è meno grave.

— Niente Reverendo Don Spezzino del Basso Vezzano, siete avvertito di non istrepitar tanto contro i liberali, e a non ispiacciarvi per un profeta presagendo le piogge, il vento e la grandine che sono annunziati dagli stessi lunari, come avete fatto i giorni 41, 42 e 43 dello scorso mese. La *Maga* vi conosce e *tantum satis*.

COSSA SERIA

— Egli è nei momenti difficili che si conosce il coraggio civile, la costanza e la forza di sacrificio dei Giornali liberali. Abbiamo perciò potuto apprezzare negli scorsi giorni il grado di liberalismo dei diversi Giornali di Torino. In capo a tutti staranno lungamente impresse nella nostra memoria le generose parole che intorno alla crisi e alla Papale scomunica pubblicava nel primo suo Numero la *Voce della Libertà* del 30 Ottobre. Generose e dignitosamente forti erano pure le parole del *Risorgimento* e dell'*Opinione*, e fra i Giornali di piccolo formato quello dell'*Eco delle Provincie*. Il solo Giornale che mancò alla nobile missione della stampa, esortando ad una fiacca e servile rassegnazione, è quello che è più letto degli altri in Piemonte e che ha un coraggio da leone contro il *Pretume*..... la *Gazzetta del Popolo*! Avviso ai lettori..... principalmente Piemontesi.

AVVISO AI COLTIVATORI D'OLIVETI

Girolamo Roseti ha depositato in quest'Ufficio un ramoscello d'Olivo tagliato da tre giorni da pianta maggiore, che presenta lo straordinario contrasto d'Olive già imbrunite e mature, ma corrose dal verme in alcuni virgulti, e d'Olive d'altri virgulti dello stesso ramo perfettamente sane e non intaccate dal verme.

Attribuisce il Roseti questa differenza all'involucro di seta da setacci da cui furono circondati i virgulti sani nello scorso Agosto per ripararli dal contatto degli insetti, e singolarmente dalla puntura della cosiddetta dai naturalisti *Mosca Olea*.

Questa, secondo il Roseti, è la prova luminosa che il verme roditore non è ingerito (come crede il volgo) o congnere nelle olive, o in altri termini non è prodotto o generato dall'oliva o nell'oliva, e non riconosce in essa la sua origine, ma bensì da una causa estrinseca che si dee cercare di combattere.

Sono invitati i coltivatori d'oliveti a studiare su questo fenomeno che può condurre alla scoperta della causa immediata del verme distruggitore delle olive che formano la principale ricchezza agricola del Ligure territorio.

L'Accademia delle Scienze di Parigi tenne in gran pregio le accurate osservazioni in proposito comunicate dal Roseti, e nello scorso Luglio il celebre naturalista Guerin de Menneville, d'incarico della stessa si recò a Buzzonengo, Mandamento di Recco, negli oliveti del Roseti per verificare tutti i suoi apparecchi conducenti alla scoperta della *Genesi* di questo insetto tanto pernicioso.

G. CARPI, *Gerente Resp.*